



La revisione del meccanismo di perequazione che difende il valore reale delle pensioni rispetto alla crescita dei prezzi inserita nella proposta della Legge di bilancio 2023 è di una portata che non ha precedenti

Perequazioni, chi paga il taglio?



La revisione del meccanismo di perequazione che difende il valore reale delle pensioni rispetto alla crescita dei prezzi inserita nella proposta della Legge di bilancio 2023 è di una portata che non ha precedenti. A renderla evidente sono le cifre finanziarie fornite nella relazione tecnica di accompagnamento. Grazie a questo intervento si determina un risparmio sulla spesa pensionistica superiore ai 10 miliardi di euro nei prossimi tre anni e di 36,8 miliardi entro il 2032. Ma chi pagherà per il taglio?

Forlani all'interno

Nove Comuni su dieci a rischio idrogeologico

La Coldiretti sul micidiale mix dei cambiamenti climatici e della sottrazione di terra capace di assorbire l'acqua

In Italia oltre 9 comuni su 10 in Italia (il 93,9% del totale) hanno parte del territorio in aree a rischio idrogeologico per frane ed alluvioni anche per effetto del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, il rapido passaggio dal sole al maltempo e precipitazioni brevi ed intense. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della Giornata mondiale del suolo nel denunciare gli effetti del micidiale mix dei cambiamenti climatici e della sottrazione di terra fertile capace di assorbire l'acqua.

Servizio all'interno



Monitoraggio Gimbe: più ricoveri in intensive e reparti ordinari

Il Covid è tornato a bussare alla porta

E c'è anche l'influenza



Negli ultimi sette giorni, in Italia, è stato registrato un rialzo dei ricoveri ordinari con positività al Sars Cov 2 (+11,1%) e dei ricoveri in terapia intensiva (+28%) rispetto alla settimana precedente. Risultano in aumento anche i decessi: da 580 a 635, ossia 55 in più, 14 dei quali riferiti a periodi precedenti (+9,5%). Mentre restano sostanzialmente stabili i nuovi casi di Covid-19 (227.420 contro 229.122 della settimana precedente). Lo ha evidenziato il nuovo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe riferito alla settimana fra il 25 novembre e il primo dicembre.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,

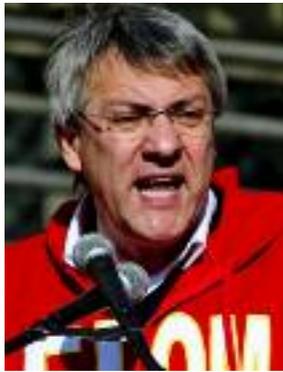
★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Landini (Cgil) vede Conte: “Assurde le norme su contante e Pos, cambiare la Manovra”

La Manovra del Governo va cambiata. In particolare “chiediamo che tutte le misure assurde sull’innalzamento del contante e sui Pos siano ritirate e cancellate”. Lo afferma il segretario della Cgil Maurizio Landini al termine dell’incontro con il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte. Per il sindacalista poi è “un errore il superamento del reddito di cittadinanza, così è un mondo alla rovescia”.

La Cgil sta incontrando tutti i partiti in vista dell’iter parlamentare della legge di bilancio. “Noi non ci rivoliamo ad una sola parte politica, il nostro ragionamento è stato fatto a tutte le forze politiche che devono dare una risposta”, spiega. Infine sul fronte della mobilitazione decisa insieme alla Uil, ma senza la Cisl, Landini sottolinea che “dal 12 al 16 dicembre organizzeremo manifestazioni e scioperi per dire in modo chiaro che il Paese chiede a questo Governo e al Parlamento di fare delle riforme



di cui tutto il Paese ha bisogno”. Per Conte, l’esecutivo Meloni “è un Governo forte con i poveri e con il ceto medio. Crosetto ha dovuto ammettere che questa manovra penalizza anche il ceto medio, che viene ulteriormente impoverito, mentre in Europa si inchina ai poteri forti”. Il leader pentastellato aggiunge: “Siamo passati da Draghi che non è riuscito a scrivere una norma decente sugli extraprofiti da cui voleva ricavare 10 miliardi che non sono mai arrivati e qui invece abbiamo

un Governo che ridenomina quella norma come contributo straordinario di solidarietà e vuole ricavarne solo 2 miliardi e mezzo”. L’ex premier torna poi ancora una volta sulla battaglia per il reddito di cittadinanza, misura bandiera del M5S: “Il Governo cancella il reddito di cittadinanza per introdurre l’evasione di cittadinanza, vengono premiati i cittadini che girano con 5.000 euro di contante e questo è fortemente recessivo per il Paese”, conclude Conte.

Manovra, Confcommercio e settore elettrico: “Estendere l’azzeramento degli oneri generali di sistema”

L’azzeramento degli oneri generali di sistema nel settore elettrico per il primo trimestre 2023, dettato dall’articolo 3 del disegno di legge di bilancio per il 2023, è limitato alle sole utenze con potenza disponibile fino a 16,5 kilowatt. Pur evidenziando che il testo “è caratterizzato da una giusta concentrazione delle risorse mobilitabili sul versante delle misure di contrasto degli impatti del caro-energia”, Confcommercio chiede dunque un correttivo sottolineando che “l’esclusione delle utenze con potenza disponibile superiore comporta che gran parte del sistema produttivo del Paese non potrà far conto sul beneficio dell’azzeramento di oneri che rappresentano circa il 25% del totale dei costi della bolletta elettrica. E ciò nel contesto di

uno scenario in cui, ad esempio, le nostre rilevazioni mostrano come tutte le categorie delle imprese del terziario di mercato abbiano subito, nell’ultimo trimestre, un incremento medio del costo delle forniture di ener-

gia elettrica ricompreso tra il 65% e oltre il 70%. Nel confronto con il mese di novembre dello scorso anno, il costo della bolletta elettrica ha poi raggiunto incrementi talvolta maggiori anche del 200%”.

Manovra, Maurizio Gasparri: “Da Bankitalia opinioni discutibili”

“Si ripropone il solito schema che impedisce di parlare della Banca d’Italia, nemmeno quando sale in cattedra per esprimere opinioni discutibili sull’uso del contante, con una sollecitudine che non ha dimostrato in passato, quando, ad esempio, sotto i suoi occhi distratti si consumava il disastro Monte dei Paschi di Siena. Peccato che la scarsa vigilanza sulla catastrofe senese non sia stata sanzionata. Nel caso MPS nessuno usò contanti. Il disastro camminò sulle vie della rete, mentre Banca d’Italia non scrisse pagine di memorabile efficienza. Nessuno si è scusato in via Nazionale, ma alcuni escono dal maniero ben remunerato perché esente dai tetti retributivi del settore pubblico per impartire lezioni sbagliate. Piuttosto ritudino le regole della vigilanza, passeggiando in piazza del Campo”. Lo afferma in una nota stampa Maurizio Gasparri, senatore di Forza Italia.

Giustizia, l’affondo di Nordio su intercettazioni, Pm ed obbligatorietà dell’azione penale



Proporremo una profonda revisione” della disciplina delle intercettazioni e “vigileremo in modo rigoroso su ogni diffusione che sia arbitraria e impropria”. Lo ha annunciato al Senato il ministro della Giustizia Carlo Nordio, secondo cui le intercettazioni attraverso la “diffusione selezionata e pilotata” sono diventate “strumento micidiale di delegittimazione personale e spesso politica”. “Non ha senso che il pm appartenga al medesimo ordine del giudice perché svolge un ruolo diverso”. “L’obbligatorietà dell’azione penale si è tradotta in un intollerabile arbitrio”. Il Pm “può trovare spunti per indagare nei confronti di tutti senza rispondere a nessuno”, ha detto il ministro. La riforma del Codice penale per adeguarlo al dettato costituzionale, e una completa attuazione del Codice Vassalli, con una “riforma garantista e liberale” da realizzare anche con una “revisione della Costituzione”. Sono gli impegni annunciati dal ministro Carlo Nordio in Commissione Giustizia al Senato. Nordio ha indicato i fronti su cui intervenire: la presunzione di innocenza che “continua a essere vulnerata in molti modi”, l’“uso eccessivo e strumentale delle intercettazioni”, l’azione penale che è “diventata arbitraria e capricciosa”, la custodia cautelare usata come strumento di pressione investigativa”.

Nordio aveva parlato anche di altro nei suoi ultimi interventi come il Mose, il sistema di dighe mobili finalizzato alla difesa della città di Venezia e della sua laguna, “è stato il più grande fenomeno di corruzione” in Italia: ha “mangiato” risorse pubbliche “per un miliardo di euro”. Sono stato per 40 anni pubblico ministero alla Procura della Repubblica di Venezia, tra il ’92-’94 ho condotto l’indagine sulla cosiddetta “Tangentopoli Veneta” che ha contemplato e perseguito decine di episodi di corruzione. Venticinque anni dopo ho concluso la mia carriera, “ratione etatis” (per motivi di d’età, ndr.), con il Mose, coordinando l’inchiesta sul Mose che è stato il più grande il più grande episodio di corruzione nazionale. Abbiamo fatto i calcoli che le risorse, che sono state in parte sprecate e in parte devolute alla corruzione, hanno sfiorato il miliardo di euro, una cifra più che colossale. Nel frattempo -conclude Nordio - in questi 25 anni erano state elaborate varie leggi anti-corruzione e sono state inasprite le pene. Non è servito assolutamente a nulla, la conclusione che io ho maturato è che sia inutile cercare di intimidire il potenziale corrotto, non verrà mai intimidito dal numero delle leggi e dall’asprezza delle pene perché sarà sempre convinto di farla franca”.

Manovra e pensioni, ecco a chi toccherà pagare il taglio delle rivalutazioni

di Natale Forlani

La revisione del meccanismo di perequazione che difende il valore reale delle pensioni rispetto alla crescita dei prezzi inserita nella proposta della Legge di bilancio 2023 è di una portata che non ha precedenti. A renderla evidente sono le cifre finanziarie fornite nella relazione tecnica di accompagnamento. Grazie a questo intervento si determina un risparmio sulla spesa pensionistica superiore ai 10 miliardi di euro nei prossimi tre anni e di 36,8 miliardi entro il 2032.

La proposta prevede il mantenimento dell'indicizzazione totale rispetto all'aumento dell'inflazione stimato dall'Istat solo per le rendite pensionistiche inferiori a 4 volte le pensioni minime (circa 2.100 euro lordi mensili) con una riduzione significativa per le rendite pensionistiche superiori fino al dimezzamento della rivalutazione per quelle tra i 2.600 euro e i 5.200 euro lordi, ulteriormente ridotto al 35% per gli importi superiori a questa cifra. Il taglio della perequazione si concentra su circa 3,5 milioni di pensionati con perdite che oscillano tra un minimo di 240 euro e i 2.000 euro l'anno (con cifre superiori per quelle oltre i 5.250 euro mensili). La stima del potenziale danno è destinata ad aumentare per l'ulteriore crescita dei prezzi rispetto a quella registrata dall'Istat nel mese di ottobre 2022 (7,5%) e per l'estensione temporale del nuovo meccanismo anche per il 2024. L'intensità della riduzione viene incrementata da due ulteriori fattori: l'applicazione della percentuale ridotta finale sull'intero importo percepito, e non per le singole fasce di reddito come previsto dall'attuale meccanismo; l'abbassamento del valore di base della pensione utile per il calcolo delle perequazioni future. Una combinazione di interventi che va ben oltre i precedenti interventi sulla materia, e che potrebbe in molti casi comportare degli aumenti finali più consistenti per le rendite di importo inferiore rispetto a quelli destinati a pensioni di scaglione immediatamente superiore, con un effetto di scavalco che si fa beffa dei

contributi effettivamente versati. Una palese violazione dei principi di ragionevolezza e di proporzionalità più volte richiamati dalla Corte Costituzionale per sanzionare i precedenti interventi di questa natura, ivi compresi i contributi di solidarietà messi a carico delle pensioni più elevate materia, con la restituzione totale o parziale degli importi prelevati dallo Stato. Questi interventi (quattro negli anni 2000) dovrebbero essere ponderati tenendo in debito conto che le normative in atto prevedono una valorizzazione inferiore dei contributi previdenziali versati dagli stipendi più elevati ai fini del calcolo delle rendite pensionistiche e una riduzione della percentuale di rivalutazione rispetto all'andamento dei prezzi (tra il 90% e il 75%). Per le pensioni lorde superiori ai 43 mila euro lordi (circa 2.600 euro netti al mese) il prelievo fiscale Irpef, comprese le addizionali regionali e comunali, si avvicina al 50% dell'importo lordo. È ormai diventata una consuetudine quella di considerare il sistema pensionistico come una sorta di binario parallelo di quello fiscale per la finalità di redistribuire il reddito. Nel caso specifico anche associando in modo improprio i percettori delle pensioni di basso importo alle persone con redditi bassi e meritevoli di essere assistiti con supplementi di risorse pubbliche. La conseguenza storica è quella di avere circa la metà delle rendite pensionistiche che vengono integrate attingendo ai contributi versati da altri lavoratori o con i trasferimenti a carico della fiscalità generale. I beneficiari sono persone che per vari motivi non hanno versato contributi sufficienti per ricevere pensioni di importo superiore (per via delle carriere ridotte, baby pensioni, per aliquote di versamento di basso importo o meramente simboliche, per il lavoro sommerso), ma non per questo assimilabili a quelle in condizioni di povertà. Eppure in tutte le tornate elettorali si ripropone l'idea di aumentare le pensioni minime, fino ad importi mensili persino superiori alle attuali rendite pensionistiche di alcuni milioni di pensionati che sono state



calcolate sulla base dei contributi effettivamente versati, come se fosse la cosa più equa di questo mondo. L'utilizzo delle promesse velleitarie sulle pensioni per le finalità elettorali ci dà lo spunto per approfondire il tema anche per le implicazioni di carattere più generale. La crescita della spesa sociale per le pensioni e per l'assistenza è avvenuta a discapito dei sostegni alle famiglie per la natalità, e degli investimenti per l'istruzione, la sanità, le politiche attive del lavoro che in altri Paesi europei svolgono un ruolo propulsivo per la sostenibilità del welfare. La scarsa efficacia della nostra spesa sociale, che ha un'incidenza sul Pil superiore alla media Ue, è un fatto noto. Ma viene trascurata la probabilità, molto seria, che questo equilibrio basato sull'utilizzo distorto delle risorse sia arrivato a una soglia di rottura tale da compromettere definitivamente anche il precario equilibrio attuale. Le stime effettuate dall'Istat relative all'impatto del declino demografico sulla popolazione in età di lavoro proiettano una perdita di circa 5 milioni di potenziali lavoratori entro il 2039. Considerando che nei prossimi 15 anni si concentrerà l'esodo pensionistico della parte più rilevante dei lavoratori nati nel periodo del baby boom, il numero dei pensionati a quella data dovrebbe aumentare di almeno 1,5 milioni. Il rapporto tra lavoratori attivi e titolari di rendite pensionistiche passerebbe da 1,63 a 1,73. Giova ricordare che queste stime vengono ponderate sulla base di un aumento dell'età pensionabile rapportato alle aspetta-

tive di vita e un ingresso medio annuo di circa 150 mila nuovi immigrati. L'equilibrio del sistema pensionistico attuale viene garantito da una costante iniezione di risorse versate dallo Stato all'Inps per le prestazioni assistenziali destinate per i due terzi all'integrazione delle pensioni minime di invalidità, per finanziare gli sgravi contributivi sulle nuove assunzioni, i contributi sostitutivi per i pensionamenti anticipati. Un importo raddoppiato a partire dal 2008 fino a superare i 140 miliardi nel 2020. Oltre al contributo dello Stato, l'equilibrio dei fondi pensionistici dell'Inps viene garantito dall'utilizzo degli attivi dei fondi di sostegno al reddito (in particolare le casse integrazioni dei settori industriali) e del fondo parasubordinati (istituito nel 1996 e attualmente con poche decine di migliaia di pensionati a carico che sono destinati ad aumentare nei prossimi anni). Basta questa semplice lettura per comprendere come l'intervento dello Stato, ovvero gli interventi normativi rivolti a "svalutare" gli importi delle pensioni in essere, non rappresentino un incidente di percorso, ma la condizione stessa per la sostenibilità del sistema. Ma chi sono i pagatori di questi oneri trasferiti a carico dello Stato? Un recente rapporto pubblicato dal centro studi Itinerari Previdenziali che analizza i dati dell'Agenzia delle Entrate lo descrive puntualmente: sono il 13% dei contribuenti Irpef che denunciano al fisco più di 35 mila euro l'anno, per la stragrande parte lavoratori dipendenti e pensionati, che versano all'era-

rio il 60% delle imposte Irpef. Mentre sul versante opposto il 51% dei residenti in Italia non dichiara redditi, il 25% dei contribuenti dichiara redditi sotto la soglia dell'imposizione fiscale, un ulteriore 20% al netto delle detrazioni fiscali, versa cifre irrilevanti, il 14% dello scaglione tra i 15 e i 20 mila euro versa all'erario una media di 1.850 euro inferiore al solo costo pro capite del Servizio sanitario nazionale. Cosa scaturisce da questa lettura: a) che alle attuali condizioni la sostenibilità del sistema pensionistico dipende essenzialmente dalla crescita costante della spesa assistenziale a carico della fiscalità e dalla svalutazione delle pensioni dei lavoratori che hanno versato più contributi; b) che il drenaggio delle risorse pubbliche verso la spesa assistenziale è destinato a comprimere le altre spese sociali, in particolare la sanità, con conseguenze drammatiche per la sostenibilità dell'incremento delle persone non autosufficienti legato all'invecchiamento della popolazione; c) che il finanziamento fiscale di questa spesa assistenziale grava sui contribuenti con redditi superiori ai 35 mila euro (quelli che le soglie Isee escludono totalmente o parzialmente dall'accesso a una miriade di prestazioni pubbliche assistenziali, assegno unico per i minori, bonus, superbonus, agevolazioni scolastiche, e tariffarie) compresa la quota dei pensionati che subiscono il taglio della rivalutazione. La tendenza descritta potrebbe essere contenuta: elevando il tasso di utilizzo delle persone che possono lavorare, compresa la quota dei lavoratori anziani; aumentando la produttività e i redditi delle persone che lavorano; programmando l'ingresso di immigrati qualificati. Ma le politiche che vengono adottate da molto tempo, in perfetta continuità da parte dei Governi di diversa estrazione politica, muovono nella direzione opposta: quella di aumentare la quota delle politiche passive e dei sostegni al reddito, di anticipare l'età di pensionamento e di ridurre la quota dei contribuenti fiscali attivi. Come un guidatore che piglia sull'acceleratore della vettura in prossimità del baratro.

“La corruzione è come il clima, non ha confini” L'Italia lancia il G7 contro la criminalità

La corruzione e le infiltrazioni delle mafie “non hanno confini, è come la lotta contro il cambiamento climatico, non la possiamo fare se alcuni Paesi non rispettano le regole”. A parlare è il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, intervenendo ai ‘Global days’ della Farnesina in occasione della Giornata Internazionale contro la Corruzione. L'evento è stato organizzato con i ministeri dell'Interno e della Giustizia in occasione della Giornata Internazionale contro la corruzione che cade il 9 dicembre. Durante la sessione di apertura, l'Italia lancia la sua proposta di un G7 dei Big del mondo contro la corruzione. “Alla prossima riunione – annuncia Tajani – chiederò di dar vita a un gruppo di lavoro anti-corruzione perché si possa, a livello internazio-

nale, lavorare insieme. Capitate volte- spiega il titolare della Farnesina – che ci siano Paesi dove quando ci sono fondi comunitari o bandi messi a disposizione per la crescita arrivano elementi di corruzione che distolgono l'uso dei fondi. È capitato anche in passato: quei fondi sono serviti magari per comprare armi per questo o quell'altro dittatore in qualche parte del mondo, che non è l'esatto obiettivo della cooperazione”. La lotta alla corruzione, continua il vicepremier del Governo Meloni, “va fatta a livello internazionale perché ormai non ha confini, la malavita spesso è collegata, organizzazioni malavitose italiane sono connesse ad organizzazioni malavitose di altri Paesi. E in questa alleanza ‘malefica’ si annidano anche gli strumenti per avviare la corruzione nei



grandi appalti. È come la lotta contro il cambiamento climatico, non la possiamo fare se alcuni Paesi rispettano le regole. È una battaglia a 360°- conclude il ministro degli Esteri – Credo che attraverso un G7 che dia vita a un gruppo di lavoro anti-corruzione si possa ancora di più rafforzare la lotta alla corruzione e dare una risposta positiva a Falcone e Borsellino affinché il loro sacrificio non

sia stato vano”. Durante l'intervento alla Farnesina, dal titolo, “La diplomazia Giuridica al servizio della Pace e della Sicurezza Internazionale: l'impegno dell'Italia nel contrasto alla corruzione”, è intervenuto anche il ministro dell'Interno. Matteo Piantedosi, ribadendo l'intreccio “forte e diffuso” tra corruzione e riciclaggio, osserva che “la criminalità ha bisogno dei ‘volti puliti’ di colletti bianchi e politica”. Corruzione e riciclaggio “sono un tutt'uno – sottolinea il numero uno del Viminale – È chiaro che il riciclaggio si regge se c'è la possibilità di corrompere, se c'è l'elemento della corruzione sia negli ambiti delle istituzioni pubbliche che dei soggetti privati, attraverso più forme di complicità”. La criminalità organizzata, anche a livello internazio-

nale, continua Piantedosi, “ha sostituito con l'elemento della corruzione quella che era l'intimidazione e la violenza come elemento di operatività più affermato nel passato. La corruzione è qualcosa che permea di sé tutti gli ambiti della società, presuppone anche il coinvolgimento dei professionisti che offrono le loro esperienze professionali e determina la cannibalizzazione di soggetti privati. Molto spesso per corrompere, inquinare e riciclare c'è bisogno di soggetti apparentemente imprenditoriali, c'è bisogno dei colletti bianchi e dei politici, di un ‘volto pulito’ sostituendone nella pratica la capacità decisionale”. Il nostro, però, conclude il ministro dell'Interno, “è un Paese che, anche nel settore delle amministrazioni pubbliche, ha sviluppato anticorpi”.

Contante e reddito di cittadinanza le osservazioni di Banca d'Italia occasione di polemica politica

di Roberto Rossi

Continua a far discutere, ed appassiona maggioranza ed opposizione il diktat della Banca d'Italia sull'uso del contante e il taglio del reddito di cittadinanza. Certamente per le opposizioni ed una parte dei sindacati, la presa di posizione dell'Istituto monetario nazionale, è stata una occasione ghiotta per alzare il livello delle polemiche contro la manovra. In campo tutti i big sindacali e i leader politici. Chi all'attacco e chi difende, ma sono naturalmente le regole della democrazia. Probabilmente Giorgia Meloni non se lo aspettava, ovvero che via Nazionale ponesse dei paletti nei contenuti della Manovra di Bilancio. Naturalmente solo osservazioni, che però pesano tonnellate sugli accordi nella maggioranza di Governo ormai pronta ad affrontare l'esame parlamentare. Ricordiamolo, a parlare, per Banca d'Italia è stato Fabrizio Balassone, capo del servizio Struttura economica del Dipartimento Economia e Statistica in audizione alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato sulla legge di bilancio. Ma andiamo a vedere nel dettaglio le sue osservazioni, sicuramente frutto di un confronto stringente nelle strutture



dedicate di via Nazionale: “Le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del paese che anima il Pnrr e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale”. Ma entriamo nel dettaglio: “I limiti all'uso del contante, pur non rappresentando un impedimento assoluto alla realizzazione di condotte illecite, rappresentano un ostacolo per diverse forme di criminalità ed evasione. Negli ultimi anni – ha proseguito – sono stati condotti studi, anche dal nostro Istituto su dati italiani, che suggeriscono che soglie più alte favoriscono l'economia sommersa. C'è inoltre evidenza che l'uso di pagamenti elettronici, permettendo

il tracciamento delle transazioni, ridurrebbe l'evasione fiscale”. Inoltre, afferma ancora Balassone, “le disposizioni in materia di pagamenti in contante e l'introduzione di alcuni istituti che riducono l'onere tributario per i contribuenti non in regola, rischiano di entrare in contrasto con la spinta alla modernizzazione del Paese che anima il Pnrr e con l'esigenza di continuare a ridurre l'evasione fiscale”. Nell'audizione l'alto dirigente di via Nazionale ha anche evidenziato “la discrepanza di trattamento tributario tra lavoratori dipendenti ed autonomi, e all'interno di questi ultimi tra contribuenti soggetti a regime forfettario e contribuenti esclusi da questo regime, risulta accresciuta”. Banca d'Italia, con alcune considerazioni, ha dato disco verde alla riforma del Reddito di cittadinanza, ma con un avvertimento: c'è il rischio dell'aumento dell'indigenza. La riforma del reddito di cittadinanza annunciata dal governo può superare “aspetti critici”, ma bisogna fare “attenzione ai rischi di aumento dell'indigenza dove è più diffuso ed il mercato del lavoro è più diffusamente malfunzionante”, ha detto ancora Balassone. Il reddito di cittadinanza, ha detto, “ha contenuto gli effetti negativi della

pandemia di covid-19 sulle famiglie fragili e poi ha sostenuto il potere d'acquisto di fronte allo shock inflazionistico”. Ma, ha proseguito, “come segnalato da più parti l'attuale assetto non è privo di aspetti critici legati alla doppia natura del provvedimento” assistenziale e di reinserimento al lavoro. Quindi “la riforma complessiva annunciata potrebbe essere l'occasione per risolvere questa ambiguità e rafforzare l'efficacia della misura per raggiungere le situazioni di bisogno”. Balassone avverte però che serve “attenzione ai rischi di aumento dell'indigenza dove il reddito è più diffuso ed il mercato del lavoro strutturalmente malfunzionante. La riduzione delle mensilità del sussidio potrebbe riguardare anche famiglie difficilmente in grado di trovare alternative sul mercato del lavoro”. Nella giornata di martedì il ministro della Difesa e comunque esponente di spicco di Fratelli d'Italia, Crosetto, ha cercato comunque di minimizzare: “Ho visto da vicino una ventina di manovre e non ricordo una manovra che andasse bene a sindacati, Confindustria o Bankitalia in primis. Questa però è la manovra più difficile della storia italiana perché non c'è mai stata una crisi complessiva come questa”.

Pnrr, Mattarella dopo Meloni: “Opportunità straordinaria di sviluppo economico del Paese”

“Opportunamente il Presidente Fedriga ha definito il Pnrr “un momento straordinario di potenziale sviluppo del nostro Paese”. E va apprezzata la disponibilità della Conferenza a contribuire all’attuazione del Piano favorendo l’integrazione di tutte le politiche pubbliche e uno sviluppo omogeneo dei territori. La leale collaborazione e la disponibilità al dialogo, al confronto e alla collaborazione che le regioni manifestano meritano di essere fatte proprie da tutti nell’interesse dell’Italia”. Queste le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel suo intervento al festival “L’Italia delle Regioni”. Poi Mattarella ha indicato la rotta: “I massicci finanziamenti erogati dalla Commissione Ue sono destinati esattamente ad accelerare l’infrastrutturazione del Paese colmando i divari, a partire da quello tra il Nord e il Sud. Dinanzi a sfide di questa portata è richiesto l’impegno convergente delle istituzioni e di tutte le forze politiche e sociali. Un impegno che abbiamo assunto in sede europea e che va, ovviamente, onorato”. Le parole di

Mattarella seguono a quelle del Presidente del Consiglio Giorgia Meloni che nella giornata di lunedì aveva chiesto modifiche alla regole che animano oggi il Pnrr, sugli interventi ed i progetti finalizzati dai vari Paesi e tra questi, naturalmente, l’Italia. “Dovremo valutare le priorità - ha detto la Premier dallo stesso palco dove ha preso la parola Mattarella - perché il costo delle materie prime mette a serio rischio la realizzazione di questi interventi. Altrettanto fondamentale sarà trovare gli strumenti per realizzare gli investimenti nell’edilizia sanitaria e investimenti dal punto di vista tecnologico: su questo molte regioni hanno difficoltà a portare a termine le opere e gli investimenti iniziati. Il Next generation Eu - ha continuato Meloni - è evidente a tutti che non è più sufficiente perché non poteva tenere in considerazione l’impatto della guerra in Ucraina ha avuto sulle nostre economie. Bisogna fare di più oggi a livello Ue, partendo dal caro energia. Il governo vuole favorire l’attuazione



dell’autonomia differenziata “in tempi rapidi, in un quadro più ampio di riforme per rafforzare e ammodernare l’assetto stato” ma “non sarà mai un pretesto per lasciare indietro una parte del territorio”, afferma ancora Meloni, sottolineando che l’obiettivo è “migliorare efficienza e qualità dei servizi” e “colmare i divari”, non “creare disparità”. Poi l’invo ai rappresentanti istituzionali dei Governi locali: “Le sfide non si affrontano da soli. La Premier ha affermato di “credere nella collaborazione degli enti locali” e ha sottolineato che “bisogna rafforzare il senso di appartenenza nazionale”. “Alla miopia del passato - ha detto ancora il Presidente del Consiglio - è bene che non

aggiungiamo l’egoismo del presente”. Poi un’osservazione sulla Riforma del Titolo V della Costituzione: “Invece di semplificare, su molte materie ha aumentato la conflittualità tra poteri dello Stato e il contenzioso è cresciuto ulteriormente negli ultimi anni. Ricordo le critiche mosse da molti presidenti di Regione al tempo sul mancato coinvolgimento delle Regioni nella redazione del Piano, così come ricordo le critiche che io stessa, per prima, in un’altra veste, ho mosso in Parlamento, nella scorsa legislatura, sulla stessa materia, sul coinvolgimento mancato di un Parlamento che si trovava a votare un testo appena consegnato senza avere il tempo di ap-

profondirlo”. Poi la Meloni è tornata ancora sul Pnrr: “Dovremmo valutare le priorità, perché ovviamente il costo delle materie prime mette a serio rischio la realizzazione di questi interventi. Le criticità strutturali che dobbiamo affrontare sono figlie di politiche poco lungimiranti del passato. Sul tema dell’energia, l’Unione europea e diversi Stati membri, tra cui l’Italia, hanno preferito aumentare via via il livello di dipendenza da altre nazioni invece di realizzare misure per l’indipendenza energetica. Oggi noi paghiamo e dobbiamo fare quel che possiamo per rimediare, almeno lavorando a soluzioni comuni e strutturali”. Il Pnrr, ha concluso Meloni “è un’eredità importante, però ovviamente è un’eredità importante se quelle opportunità non vanno perse ed è per questa ragione che il governo, a pochi giorni dall’insediamento, ha deciso di riattivare la cabina di regia per monitorare lo stato di attuazione degli obiettivi, coinvolgendo tutti gli attori in campo”.

R.R.

Pil come da previsioni: Istat: “A ritmi sostenuti nel 2022, poi la netta frenata del 2023”

Il Pil italiano è atteso crescere a ritmi ancora sostenuti nel 2022 (+3,9%) per poi rallentare significativamente nel 2023 (+0,4%). Lo comunica l’Istat nel suo Report sulle prospettive per l’economia italiana nel 2022-2023 precisando che l’aumento del Pil verrebbe sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte, mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo in entrambi gli anni. Nel biennio di previsione, l’aumento del Pil verrebbe sostenuto dal contributo della domanda interna al netto delle scorte (rispettivamente +4,2 e +0,5 punti percentuali) mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo in entrambi gli anni (-0,5 e -0,1 punti percentuali). Nel 2022 le scorte dovrebbero fornire un margine contributo positivo +0,2 p.p. a cui ne seguirebbe uno nullo nel 2023. I consumi delle famiglie residenti e delle ISP registreranno una evoluzione in linea con l’andamento

dell’attività economica, segnando un deciso aumento nel 2022 (+3,7%) cui seguirà un rallentamento nell’anno successivo (+0,4%). Gli investimenti sono attesi rappresentare l’elemento di traino dell’economia italiana sia nell’anno corrente (+10,0%) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+2,0%). Nel biennio di previsione l’occupazione, misurata in termini di ULA, segnerà una crescita superiore a quella del Pil con un aumento più accentuato nel 2022 (+4,3%) rispetto a quello del 2023 (+0,5%). Il miglioramento dell’occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest’anno (8,1%) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2%). La prolungata fase di crescita dei prezzi, sostenuta dall’eccezionale aumento di quelli dei beni energetici, è attesa riflettersi sull’andamento del deflatore della spesa delle famiglie residenti sia nell’anno corrente (+8,2%)

sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+5,4%). Lo scenario previsivo è caratterizzato da ipotesi particolarmente favorevoli sul percorso di riduzione

dei prezzi nei prossimi mesi e sulla completa attuazione del piano di investimenti pubblici previsti per il prossimo anno.



CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

L'Istat certifica il crollo del Pil: 3,9% quest'anno, 0,4% nel 2023

Il prodotto interno lordo italiano dovrebbe crescere del 3,9 per cento nel 2022 e segnare un forte rallentamento a +0,4 per cento nel 2023. Lo rileva l'Istat nella nota sulle prospettive per l'economia italiana nel biennio 2022-2023.

L'Istituto ha rivisto al rialzo le stime del Pil nel 2022 e al ribasso quelle per il 2023 rispetto a quanto indicato a giugno. Il miglioramento del ciclo economico negli ultimi mesi ha portato a riconsiderare la stima del Pil di quest'anno di +1,1 punti percentuali. La revisione al ribasso del commercio e del Pil mondiale ha determinato una riduzione delle previsioni per il Pil nel 2023: -1,5 punti percentuali (da +1,9 a +0,4 per cento), degli investimenti (-2,4 per cento) e dei consumi (-1,3 per cento). L'eccezionale andamento dei prezzi energetici ha determinato pure una rivalutazione al rialzo dei deflatori del Pil (+2,2 per cento) e della spesa delle famiglie (+2,7 per cento) per il 2023 rispetto al precedente quadro. Il miglioramento del Pil dell'anno sarebbe trainato dalla do-



manda interna che, al netto delle scorte, contribuirebbe positivamente per 4,2 punti percentuali mentre la domanda estera netta fornirebbe un apporto negativo (-0,5 punti percentuali). La variazione delle scorte apporterebbe un marginale contributo positivo (+0,2 punti). L'inflazione è attesa decelerare nei pros-

simi mesi, anche se con tempi e intensità ancora incerti. Nella media del 2022, il tasso di variazione del deflatore della spesa delle famiglie è previsto crescere (+8,2 per cento, era +1,6 nel 2021) mentre il deflatore del Pil segnerà un incremento significativo ma più contenuto (+3,6 per cento, era +0,5 nel 2021). Sotto l'ipotesi che

le pressioni al rialzo dei prezzi delle materie prime siano contenute nei prossimi mesi e in presenza di una stabilizzazione delle quotazioni del petrolio e del cambio, nel prossimo anno l'inflazione è attesa in parziale decelerazione. I consumi delle famiglie registreranno una evoluzione in linea con l'andamento dell'attività economica, segnando un deciso aumento nel 2022 (+3,7 per cento) cui seguirà un rallentamento nell'anno successivo (+0,4 per cento). Gli investimenti sono attesi rappresentare l'elemento di traino dell'economia italiana sia nell'anno corrente (+10,0 per cento) sia, in misura più contenuta, nel 2023 (+2,0 per cento).

L'occupazione segnerà una crescita superiore a quella del Pil con un aumento più accentuato nel 2022 (+4,3 per cento) rispetto a quello del 2023 (+0,5 per cento). Il miglioramento dell'occupazione si accompagnerà a quello del tasso di disoccupazione che scenderà sensibilmente quest'anno (8,1 per cento) per poi registrare un lieve rialzo nel 2023 (8,2 per cento).

Lukoil di Priolo, sarà biennale l'amministrazione dello Stato

L'amministrazione fiduciaria della raffineria Lukoil di Priolo, di proprietà russa e ora finita sotto tutela pubblica, potrà durare al massimo due anni. Infatti l'amministrazione temporanea di una società energetica che dovesse trovarsi in difficoltà per sanzioni internazionali, questione che in Italia riguarda appunto il sito Lukoil, può essere decisa entro il 30 giugno e durare 12 mesi rinnovabili per una volta, in pratica per 24 in tutto. Lo prevede una bozza del decreto Lukoil "a tutela dell'interesse nazionale nel settore degli idrocarburi" bollinata dalla Ragioneria. Due le modalità per l'amministrazione temporanea: la prima scatta su richiesta dell'impresa, la seconda se c'è grave pregiudizio alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici nazionali. Il decreto è composto da due articoli. Il primo relativo alle procedure per mettere in sicurezza i siti di idrocarburi, il secondo sull'utilizzo della golden power. Sul fronte degli idrocarburi è previsto che le imprese in difficoltà per le sanzioni internazionali debbano comunicarlo al ministero delle Imprese e del Made in Italy entro il 30 giugno. Se c'è rischio imminente, la stessa azienda può chiedere l'amministrazione temporanea. A disporla, in questo caso, è il ministro delle Imprese fino a due anni. La procedura prevede la sostituzione degli organi



di amministrazione e controllo, con la nomina di un commissario, che può essere rappresentato anche da aziende partecipate dallo Stato. Il ministro Adolfo Urso, nel weekend, ha fatto riferimento per questo all'Eni. Il coinvolgimento del gruppo petrolifero per Priolo "è un'ipotesi", ha detto il responsabile della Farnesina, Antonio Tajani. E' inoltre prevista la possibilità che l'amministrazione temporanea scatti anche senza la richiesta da parte dell'impresa. Questo "in caso di grave ed imminente pericolo di pregiudizio all'interesse nazionale alla sicurezza nell'approvvigionamento energetico". Il decreto dovrà però essere firmato da tre ministri: delle Imprese, dell'Economia e dell'Ambiente.

No alla proroga del Superbonus Rebus sui crediti

Nessuna proroga del Superbonus edilizio ma ricerca di una soluzione per i crediti di imposta. È la linea tracciata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, che ha chiuso così a una proroga indiscriminata del Superbonus chiesta da molti parlamentari nella conversione del decreto Aiuti quater, in discussione in questi giorni al Senato. Fazzolari ha spiegato che "110 per cento o 90 per cento cambia che l'inquilino che deve fare 10mila euro di lavori prima non pagava niente e ora deve pagare 1.000 euro, ma per chi è in difficoltà interveniamo con un apposito fondo. Si confondono i due temi che sono diversi", ha precisato. La riapertura piena dei termini per le domande, chiesta dalla maggioranza, costerebbe almeno 300 milioni di euro per un solo mese, in base alle stime del "Sole 24 Ore".

Così, si tiene invece la porta aperta al massimo per una soluzione più soft: consentire a chi ha già approvato una delibera condominiale entro il 24 novembre scorso di presentare una Cilas entro fine anno. Si tratterebbe quindi sì di una proroga ma in una versione ridottissima.

Il pressing dei partiti - dalla Lega al Movimento 5 Stelle - non desiste però e a testimoniare ci sono i numerosi emendamenti presentati al decreto. Priorità del governo è invece risolvere la questione della cessione dei crediti. "Dobbiamo trovare un meccanismo - ha affermato ancora Fazzolari - per cui le banche possano pretendere questi crediti senza mandare all'aria i conti pubblici. Vale 60 miliardi, non può pagare lo Stato".

Economia Europa

Eurozona: finanziamenti più cari

La liquidità preoccupa le imprese

Nell'ultima indagine sull'accesso ai finanziamenti delle imprese (Survey on the Access to Finance of Enterprises, Safe) nell'area dell'euro, relativa al periodo aprile-settembre 2022, le aziende hanno riferito che l'attività commerciale ha continuato a migliorare, con aumenti del fatturato segnalati più frequentemente tra le grandi aziende che tra le piccole e medie. Tuttavia, i costi di produzione hanno subito un'impennata e la percentuale netta di imprese che ha segnalato un aumento del costo delle materie prime e dell'energia ha raggiunto il 93 per cento, mentre un aumento del costo del lavoro è stato indicato dal 71 per cento. A causa dell'aumento dei costi, la redditività si è indebolita: sia le Pmi (-19 per cento netto) che le grandi im-



prese (-9) hanno registrato un calo dei profitti. Le realtà produttive, in questo quadro, hanno evidenziato un aumento del fabbisogno di finanziamenti attra-

verso vari strumenti, indicando al contempo che la disponibilità degli stessi è diminuita. Ciò ha comportato un 9 per cento netto di imprese che ha indicato un aumento del gap di finanziamento con un inasprimento delle condizioni dovute all'aumento dei tassi bancari (71 per cento) e un peggioramento di altri termini e condizioni (49 per cento). Non sono state invece evidenziate variazioni circa disponibilità delle banche a fornire credito. La percentuale netta di imprese che segnalano ostacoli all'ottenimento di un prestito bancario è rimasta sostanzialmente invariata al 7 per cento, anche se le aziende dell'area euro si aspettano un ulteriore peggioramento della disponibilità di finanziamenti esterni nei prossimi sei mesi.

Bruxelles contro il degrado forestale

Irrigiditi i controlli sulle importazioni



Legno, soia, carni bovine, caffè, cacao e olio di palma e altri prodotti derivati come mobili, cioccolata e cuoio. La stretta dell'Unione europea su alcuni prodotti importati sul mercato interno per frenare la deforestazione e il degrado forestale diventerà presto legge europea. I negoziatori di Parlamento e Consiglio hanno raggiunto ieri un accordo politico sulla proposta di regolamento relativa ai "prodotti senza deforestazione", avanzata dalla Commissione europea a novembre 2021. Un'intesa ambientale importante che è arrivata alla vigilia dell'inizio della Conferenza sulla Biodiversità, la Cop15 in programma da oggi al 19 dicembre a Montreal, in Canada. La stretta interessa tra gli altri l'olio di palma, il legno, la carne bovina e la gomma, oltre a diversi materiali associati (pelle, cioccolato, mobili, carta stampata, carbone) e la loro importazione sarà vietata se questi prodotti provengono

da terreni deforestati dopo il 31 dicembre 2020. Per la prima volta, le aziende importatrici saranno responsabili della loro catena di approvvigionamento e dovranno raccogliere informazioni geografiche precise sui terreni agricoli in cui sono state coltivate le merci di cui si riforniscono. Saranno gli Stati membri a dover garantire che le aziende che non rispettano le regole vadano incontro a sanzioni. L'elenco dei prodotti coperti dal Regolamento sarà aggiornato dall'Ue, tenendo conto di nuovi dati come il cambiamento dei modelli di deforestazione. Dopo la Cina, Bruxelles è il secondo maggiore importatore al mondo di queste materie prime legate alla deforestazione e tra le cause principali della tendenza alla pressione sulle foreste è l'espansione agricola legata alle materie prime come la soia, carne bovina, olio di palma, legno, cacao e caffè e ad alcuni loro derivati.

L'Ue promuove Atene: "Piano di riforme finito"

"Vorrei congratularmi con la Grecia per aver intrapreso le azioni necessarie a rispettare gli impegni presi con l'Eurogruppo quattro anni fa, nonostante le circostanze molto difficili affrontate quest'anno. Ciò apre la strada all'attuazione dell'ultima, e particolarmente significativa, serie di misure sul debito. Si tratta di un'ottima notizia per la Grecia e dovrebbe inviare un forte segnale di fiducia agli investitori". Lo ha dichiarato il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, alla luce degli esiti della riunione dell'Eurogruppo in cui sono stati discussi i progressi compiuti dalla Grecia con le specifiche misure di riforma concordate tra le istituzioni europee e le autorità greche da completare entro l'autunno di quest'anno. Nella dichiarazione adottata, "l'Eurogruppo accoglie con favore le ulteriori riforme politiche realizzate dopo la pubblicazione del rapporto finale di sorveglianza rafforzata il 23 maggio 2022" e, in particolare, accoglie "il rispetto degli impegni specifici in materia di riscossione delle imposte, mappatura catastale e mappe forestali, assistenza sanitaria, insolvenza e imprese statali. Inoltre, le autorità greche hanno ottenuto un'accelerazione tangibile nella liquidazione degli arretrati e dei crediti arretrati".

Lavoro forzato Azioni comuni di Europa e Usa

I rappresentanti dell'Ue e degli Stati Uniti hanno tenuto il loro primo incontro nell'ambito del dialogo commerciale e del lavoro Ue-Usa (Tald), con il "lavoro forzato" e il commercio digitale come priorità chiave. Le discussioni si sono incentrate, anzitutto, sulla lotta al lavoro forzato. Le due parti hanno discusso delle opportunità per i lavoratori, le imprese e le autorità pubbliche di combattere insieme tale forma di sfruttamento e promuovere un commercio resiliente e sostenibile basato su diritti e standard riconosciuti a livello internazionale. Le parti sociali hanno delineato le loro proposte su quali aree dovrebbero essere prioritarie nella cooperazione per eliminare il lavoro forzato nell'economia globale. Hanno anche scambiato esperienze e buone pratiche sugli strumenti che utilizzano per rilevare, affrontare e mitigare il rischio del lavoro forzato nelle catene di approvvigionamento. C'è stato un forte interesse per la proposta della Commissione di vietare i prodotti realizzati con il lavoro forzato dal mercato dell'Ue. Per le fasi successive, entrambe le parti continueranno il dialogo su questioni importanti come il commercio digitale e altri temi di interesse comune.

Economia Mondo

La California vuol punire le Big oil: "Ingiustificati i prezzi dell'energia"

I legislatori della California stanno valutando la possibilità di imporre un sistema di sanzioni al settore petrolifero per fronteggiare quello che il governatore democratico dello Stato, Gavin Newsom, ha definito "un ingiustificato rincaro dei prezzi per i consumatori". Nello specifico, la bozza della proposta di legge prevedrebbe la definizione di un margine di profitto massimo annuo per le raffinerie di petrolio e creerebbe un sistema a più livelli di multe basato su quanto il margine di una società si discosta dal massimo stabilito dallo Stato stesso. Quando Newsom ha convocato la sessione straordinaria a ottobre, voleva che i legislatori esaminassero "l'avidità e la manipolazione" del settore dietro i prezzi del gas in California. Parlando ai giornalisti,



Newsom ha spiegato che il principale obiettivo della proposta è quello di dissuadere le compagnie petrolifere dal fissare prezzi artificialmente elevati.

"Spero che non dovremo mai arrivarci e spero che le compagnie petrolifere cambino strada", ha aggiunto. "In caso contrario, mi aspetto che ogni cente-

simo torni nelle tasche delle persone danneggiate dalle compagnie petrolifere". In aggiunta al sistema delle sanzioni, Newsom ha proposto di conferire alla California Energy Commission il potere di valutare regolarmente i prezzi e le forniture di carburante e di ordinare alle raffinerie di spostare la manutenzione programmata per evitare picchi di prezzo per i consumatori. Le eventuali sanzioni riscosse ai sensi della proposta di legge verrebbero depositate in un nuovo fondo da utilizzare per i rimborsi ai residenti statali. La California Energy Commission sarebbe responsabile di stabilire il margine massimo di raffinazione lordo della benzina e potrebbe adeguarlo secondo necessità o concedere esenzioni alle società che ne fanno richiesta.

Libano, inflazione fuori controllo. Il governo approva gli aiuti sociali



L'inflazione libanese è cresciuta ancora per il 28esimo mese consecutivo, contribuendo ad aggravare la profonda crisi economica che sta mettendo a dura prova il Paese. L'indice dei prezzi al consumo, secondo l'Amministrazione centrale delle statistiche, è aumentato del 186,4 per cento nei primi 10 mesi del 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'inflazione è salita a circa il 158,5 per cento in ottobre rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, pari ad una crescita del 14,6 per cento rispetto a settembre. Secondo la Banca mondiale, il Libano vive una situazione tra le peggiori della storia moderna e deve ancora attuare le fondamentali riforme strutturali e finanziarie necessarie per sbloccare 3 miliardi di dollari di assistenza da parte del Fondo monetario internazionale. Le riforme dipendono dalla formazione di un nuovo governo, dall'elezione del presidente e dal consenso dell'élite politica

del Paese. Ma i politici libanesi sono oramai bloccati sulla formazione di un nuovo gabinetto sei mesi dopo le elezioni parlamentari e il mandato di sei anni dell'ex presidente Michel Aoun è scaduto alla fine di ottobre. La valuta locale è sprofondata di oltre il 95 per cento rispetto al dollaro sul mercato nero.

A detta di Fitch Solutions, il Libano registrerà il secondo tasso di inflazione più alto al mondo quest'anno dietro al Sudan.

Il governo uscente, guidato dal premier Najib Mikati, ha intanto approvato l'erogazione di aiuti sociali e sanitari alle persone bisognose, nonostante il boicottaggio di diversi ministri vicini al presidente Michel Aoun. Durante la riunione, il governo ha chiesto alla Banque du Liban di sbloccare 35 milioni di dollari per acquistare medicinali e latte per i bambini e approvato l'assistenza sociale per militari e pensionati.

Emirati-Ucraina. Siglato l'accordo per la partnership

Gli Emirati Arabi Uniti e l'Ucraina hanno annunciato l'intenzione di avviare negoziati per un accordo commerciale bilaterale che dovrebbe concludersi entro la metà del prossimo anno. Il ministro degli Emirati per il Commercio estero, Thani Al Zeyoudi, e il ministro dell'Economia ucraino, Yulia Svyrydenko, hanno già firmato una dichiarazione congiunta sui negoziati per un accordo di partenariato economico globale (Cepa). Sarebbe il primo accordo di questo tipo degli Emirati Arabi Uniti con un Paese europeo, dopo oltre 3 miliardi di dollari in impegni commerciali e di investimento presi durante la visita del presidente ucraino Volodymyr Zelensky nello

stato del Golfo nel febbraio 2021. "Per noi, l'Ucraina è un partner commerciale fondamentale. Il potenziale di crescita e di investimento era alto prima dell'evoluzione della situazione geopolitica; pensiamo che sia il momento di portare avanti le cose", ha detto Al Zeyoudi all'agenzia Reuters. La dichiarazione del ministero afferma che l'accordo aprirà l'accesso a nuovi mercati in Asia, Africa e Medio Oriente per la produzione agricola e industriale dell'Ucraina. Quest'anno Abu Dhabi ha già firmato accordi di libero scambio con India, Israele e Indonesia, con l'obiettivo di costruire la propria posizione di hub commerciale e logistico globale.

Crisi dei salari: "Meno immigrati per il Giappone"

La stagnazione dei salari in Giappone rischia di disincentivare l'immigrazione di lavoratori dalla Cina e dal sud-est asiatico verso il Paese nipponico entro un decennio. E' l'avvertimento lanciato in uno studio di nuova pubblicazione dal Japan Center for Economic Research (Jcer).

Nell'analisi, il Centro di ricerca economica ha paragonato i salari degli operai in Cina, Vietnam, Filippine, Indonesia e Thailandia agli stipendi che un lavoratore straniero riceverebbe tramite i programmi di tirocinio tecnico-professionale sponsorizzati dal governo giapponese: entro il 2032, i salari in tutti i Paesi analizzati, ad eccezione delle Fi-

lippine, saranno superiori alla metà di quanto guadagnato da un tirocinante straniero in Giappone.

Secondo il Jcer, il superamento di tale soglia disincentiverà i lavoratori stranieri a recarsi in Giappone, data una serie di altri fattori come le differenze nel costo della vita. Il centro di ricerca evidenzia come la recente svalutazione dello yen abbia già spinto alcuni lavoratori stranieri ad andarsene, specie in un contesto segnato da una crescente competizione tra Paesi asiatici per l'attrazione della forza lavoro. Per le sue stime, il Jcer ha supposto un incremento medio annuo dei salari giapponesi dell'1,6 per cento.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Allarme Listeria, settore alimentare in scacco col batterio dei cibi pronti

Nelle ultime settimane, ha riferito nei giorni scorsi con grande evidenza il quotidiano spagnolo "El País", si sono verificati due focolai di listeriosi in Danimarca e in Italia, che finora hanno colpito quasi 100 persone, quattro delle quali sono decedute.

Ma di che cosa si tratta, esattamente? La *Listeria monocytogenes* è stato a lungo un batterio sconosciuto, ma dal 2019 è tristemente famoso in quanto associato al consumo di carne tritata contaminata che in Spagna ha interessato 254 persone, causando quattro decessi e provocando addirittura sei aborti.

Poi, negli ultimi mesi, sono stati notificati nel Sistema europeo di allerta alimentare (Rasff) ben 27 avvisi per la presenza di *Listeria* negli alimenti commercializzati in diversi Stati membri. Tra questi, appunto, spiccano in particolare due casi: il primo, associato al consumo di crochette di pesce prodotte in Danimarca, il secondo legato al consumo di alcune salsicce e insaccati messi in vendita in Italia. La situazione, in sé, è anomala e, secondo il quotidiano spagnolo, per alcuni "si spiegherebbe con la crisi economica,



che avrebbe portato alcune aziende ad allentare i controlli e i sistemi di sicurezza alimentare per risparmiare sui costi", anche se il numero dei casi non è ancora così allarmante, specie se confrontato con le statistiche europee. Secondo altri, invece, l'impennata delle situazioni d'allerta sarebbe in parte dovuta proprio al fatto "che la produzione viene analizzata e diagnosticata di più e meglio di prima". In ogni caso, la listeriosi è una "malattia di origine alimentare con il più alto

tasso di ospedalizzazione e mortalità"; i soggetti più a rischio sono gli immunocompromessi, gli anziani (specie gli over 84), le donne incinte e i bambini piccoli.

I disturbi? Sepsis, meningite, polmonite, endocardite, grave lesioni nel feto o aborti; nelle persone sane la malattia produce invece in genere una lieve gastroenterite, con sintomi simili a quelli dell'influenza: diarrea, mal di testa, dolori muscolari e febbre, una sintomatologia che non richiede nemmeno

l'intervento del medico. Ad ogni modo la *monocytogenes* "è oggi il batterio che desta maggiore preoccupazione nell'industria alimentare perché, oltre ad essere potenzialmente pericoloso per la salute, possiede alcune caratteristiche molto particolari che lo rendono capace di svilupparsi e sopravvivere in ambienti sfavorevoli", scrive "El País", anche perché "è in grado di formare come delle pellicole su diverse superfici: tavoli da lavoro, macchinari, taglieri, coltelli, ecc. E gli alimenti che presentano il maggior rischio sono quelli che vengono venduti pronti al consumo, specie quelli conservati freddi per lungo tempo e che non necessitano di essere riscaldati o cotti: i prodotti a base di carne (salsicce, salumi, ecc.), pesce pronto (salmoncino affumicato), formaggi e latte crudo, panini preparati, ecc". Come evitare i rischi? Scrive il giornale che, se si è persone sane, basta seguire alcune precauzioni come "lavare le mani, gli utensili, la frutta, separare i cibi crudi dai già pronti, scaldare o cuocere bene i cibi e refrigerare quelli deperibili" (il freddo non ferma la crescita della *Listeria*, ma la rallenta).

Dalle uova al burro l'inflazione arriva dentro la dispensa

Dall'antipasto al dolce, i rincari degli alimenti non risparmiano nessuna portata di quelle che abitualmente si mettono in tavola o si usano in cucina. Con alcuni ingredienti-base come burro, olio di semi, farina e uova che hanno visto un'impennata dei prezzi particolarmente elevata dovuta all'incremento dei costi energetici e di produzione alimentati dalla guerra in Ucraina. Ecco allora una black list degli aumenti sullo scaffale stilata da Coldiretti e basata sulle rilevazioni Istat sull'inflazione.

In cima alla classifica degli aumenti, in questo difficile 2022 sul versante del caro-vita, ci sono gli oli di semi (+68,6 per cento), soprattutto quello di girasole che risente del conflitto in Ucraina, Paese che figura tra i principali produttori e ha dovuto interrompere le spedizioni a causa della guerra, mentre al secondo posto c'è il burro, con un +27,7 per cento, e al



terzo la farina, con i prezzi in salita del 20,5 per cento trainati dagli aumenti del grano che interessano anche la pasta, in rialzo del 18,3 per cento. Quinta piazza per la margarina (+16,8 per cento) e sesta per la carne di pollo (+15,1), mentre alla settima c'è il riso, con diecimila ettari seminati in meno quest'anno per la siccità che ha tagliato anche i raccolti. Rincari a

doppia cifra pure per le uova (+13,6 per cento), seguite da patatine fritte (+13,5 per cento) e gelati che costano il 13,4 per cento in più rispetto allo scorso anno. Il nuovo balzo dei prezzi aggrava una situazione che, secondo una stima Coldiretti, costerà nel 2022 alle famiglie italiane oltre 8,1 miliardi di euro soltanto per la spesa alimentare, a causa dell'effetto dell'infla-

zione scatenata dalla guerra in Ucraina, che colpisce soprattutto le categorie più deboli. Se i prezzi per le famiglie corrono, l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne dove più di 1 azienda agricola su 10 (11 per cento) è in una situazione così critica da portare alla cessazione dell'attività ma ben circa un

terzo del totale nazionale (30 per cento) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dell'aumento dei costi di produzione, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170 per cento dei concimi al +90 dei mangimi al +129 per il gasolio. "Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni" afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nel sottolineare che "nell'immediato bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con interventi immediati per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro".

la guerra di Putin

Gli ucraini sono convinti che la centrale di Zaporozhyia rimarrà ai russi

di Giuliano Longo

La notizia è di fronte russa è da prendere con le molle nel contesto della guerra di propaganda, ma esperti ucraini analizzano la dichiarazione del capo dell'Aiea, Rafael Grossi, in merito alla "smilitarizzazione" della centrale nucleare di Zaporozhyia.

Il 3 dicembre, Grossi, in un'intervista ai giornalisti italiani, annunciava alcuni accordi, secondo i quali le armi dovrebbero essere ritirate dalla centrale nucleare di Energodar (ZaES). In Russia, queste dichiarazioni hanno provocato una reazione negativa. Molti hanno percepito le parole di Grossi come un'altra opzione

per un possibile ritiro da Zaporozhye. Ma invece gli ucraini hanno espresso insoddisfazione per la dichiarazione del capo dell'AIEA poiché le parole di Grossi sulla smilitarizzazione del territorio della centrale nucleare, indicano che le forze armate ucraine non sono in grado di inviare le loro truppe nella regione di Energodar per stabilire una una testa di ponte sulla riva destra del Dnepr. Infatti si ritiene che le armi pesanti della Russia si dovrebbero ritirare, ma le truppe ucraine non sono in grado di occupare le posizioni. Da parte ucraina si ritiene che solo con una completa smilitarizzare accettata del Cremlino, si potrebbe procedere al controllo



di sicurezza della centrale. Questo eventualmente potrebbe avvenire se le truppe russe non contollassero direttamente la centrale nucleare, ma la città di Energodar che resterebbe alla Russia. "Dalle di-

chiarazioni del capo dell'AIEA, possiamo concludere che il controllo su Energodar, da cui dipende il controllo della Centrale, potrebbe rimanere in mano all'esercito russo" citano le fonti ucraine. Va notato che le autorità della

Federazione Russa non hanno ancora commentato le dichiarazioni di Grossi sullo stato della centrale nucleare di Zaporizhzhya e sul suo controllo della centrale nucleare, ma è evidente che i russi non mollano e rivendicano il controllo della centrale, in un modo o nell'altro, come merce di scambio non solo con Zelensky, che di questa partita è solo un figurante, ma nei confronti della Unione Europea e della Nato, scaricando su di loro qualsiasi malaugurato incidente. Insomma Se Zelensky è astuto e ogni tanto manda qualche bombetta sulla centrale, a scopo intimidatorio per l'occidente, i russi non sono scemi.

Russi o Ucraini: chi è meglio preparato per la campagna invernale

L'inverno trasforma seriamente le tattiche e talvolta la strategia di guerra. Le forze armate ucraine hanno rinviato più volte l'offensiva a causa delle condizioni meteorologiche. Ha piovuto nel tardo autunno: era impossibile alzarsi in aria, persino per i droni da ricognizione e ci sono anche problemi di approvvigionamento. Secondo alcuni filmati social dal fronte, per gli ucraini stivali tattici sono del tutto inadatti al fango impraticabile nelle trincee. Aiutano parzialmente i copriscarpe indossati sui calzini, ma solo parzialmente. I disagi del cosiddetto "piede da trincea", erano stati descritti dai medici durante la prima guerra mondiale. Una vita sedentaria forzata, umidità e temperature a zero provocano sintomi di congelamento alle gambe, fino alla necrosi dei tessuti.

Lezione che pare che gli eserciti moderni abbiano dimenticato perché i berretti termici sono ovunque nei set di uniformi invernali contrariamente agli stivali di gomma isolanti. Gli stivali tattici più caldi non salvano dal trascorrere giorni nel fango fino alle ginocchia e nessuno, sottolineo nessuno, pensava si ripettesse una guerra di posizione, come nella prima guerra mondiale.

Fornendo quasi ovunque ai loro mobilitati stivali di gomma isolanti i combattenti russi non sono così mobili, ma le gambe rimangono asciutte in attesa che il freddo sotto zero mitighi la situazione di fango e acqua. In ogni caso l'inverno è anche il momento in cui un combattente deve difendersi non solo dai proiettili e dai

proiettili nemici, ma anche dal freddo. In queste condizioni gli eserciti avanzano con molta riluttanza e con pesanti perdite, mentre gli esperti sostengono che per un'offensiva di successo in inverno, è necessario raccogliere un vantaggio di 4-5 volte di uomini sul terreno, ipotesi che né Ucraina né Russia sono in grado di realizzare. Il manto nevoso nelle nuove regioni conquistate dalla Russia non è così massiccio come nella parte centrale dell'Ucraina, ma può anche portare molti disagi, perché risaltano le tracce sia di veicoli in transito che di fanteria, che sono ottime indicazioni per la ricognizione aerea. L'esercito russo, che utilizza l'aviazione molto più attivamente delle forze armate ucraine, dovrà inevitabilmente affrontare problemi quali nebbia, tempeste di neve, ghiaccio che possono ritardare a lungo l'aviazione negli aeroporti e nemmeno la lunga notte invernale non aggiunge efficacia al combattimento all'aviazione russa. Il che in una certa misura, ciò eguaglia il potenziale delle parti in conflitto nell'aria creando problemi anche ai piccoli droni. Non appena la terra dei campi si congelerà, i veicoli da combattimento, bloccati nel fango autunnale delle ultime settimane, prenderanno vita come previsto. Il vantaggio tecnologico è ora dalla parte della Russia, cioè potrebbe potenzialmente semplificare le operazioni di terra. L'inverno fa richieste speciali sul supporto medico dell'esercito. Qualsiasi lesione durante questo periodo minaccia di conseguenze fatali. Ad esempio, con la



perdita di sangue, una persona sviluppa rapidamente ipotermia, che in estate è abbastanza facile da fermare con una coperta isoterma. In inverno, questo è difficile: i feriti devono essere evacuati molto più velocemente negli ospedali nelle retrovie.

In inverno, anche il problema della disidratazione diventa improvvisamente rilevante, infatti

una persona al freddo ha meno probabilità di avere sete, anche se in abiti invernali perde molta umidità con il sudore. In secondo luogo, il corpo al freddo è in uno stato di stress permanente e qualsiasi problema con il metabolismo dell'acqua può essere pericoloso. Nel periodo invernale un altro problema è la rotazione delle truppe in prima linea. L'ipotermia costante, anche in un giovane soldato professionista, può causare tutta una serie di malattie croniche, per non parlare dei mobilitati, alcuni dei quali superano di molto i trent'anni. È importante quindi che le unità si riposino più spesso con un'adeguata assistenza medica. Secondo Vladimir Putin, il numero di posti letto negli

ospedali russi è occupato per il 38% non abbiamo dati da Kiev che subisce qua e là bombardamenti anche di alcune strutture sanitarie.

L'inverno impone requisiti speciali per il camuffamento delle truppe. L'equipaggiamento è completamente ridipinto, i soldati indossano cappotti mimetici invernali ed è ancora più facile nascondersi agli occhi del nemico in inverno che in estate. Allo stesso tempo, i dispositivi di sorveglianza e le immagini termiche diventano molto più efficaci in inverno.

La domanda principale è quale esercito è più adatto alle gelate in arrivo?

Negli ultimi otto anni, questa campagna invernale è tutt'altro che la prima per le forze armate ucraine. Nei territori del Donbas e lungo il Dnepr hanno ricevuto le abilità della guerra invernale. I russi ritengono (o sperano) che le masse di coloro che sono stati mobilitati nelle forze armate ucraine avranno difficoltà con i rifornimenti di base in inverno. Ciò potrebbe venir aggravato aggravato dagli attacchi alle infrastrutture energetiche dell'Ucraina. Per la Russia, questo è il primo inverno di combattimento da molti anni, anche se le gelate sono un fenomeno del tutto familiare, soprattutto per i soldati del nord e dell'est del paese, che hanno una naturale resistenza al freddo. Può sembrare banale, ma il successo della campagna invernale dipenderà anche dall'approvvigionamento tempestivo e di alta qualità agli eserciti, dalle uniformi invernali all'attrezzatura per il riscaldamento personale.

Giu.Lo.

Covid, tornano a riaffollarsi i reparti ordinari e di terapia intensiva. Il monitoraggio Gimbe registra anche una flessione delle vaccinazioni

Negli ultimi sette giorni, in Italia, è stato registrato un rialzo dei ricoveri ordinari con positività al Sars Cov 2 (+11,1%) e dei ricoveri in terapia intensiva (+28%) rispetto alla settimana precedente. Risultano in aumento anche i decessi: da 580 a 635, ossia 55 in più, 14 dei quali riferiti a periodi precedenti (+9,5%). Mentre restano sostanzialmente stabili i nuovi casi di Covid-19 (227.420 contro 229.122 della settimana precedente). Lo ha evidenziato il nuovo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe riferito alla settimana fra il 25 novembre e il primo dicembre. Nello specifico, i nuovi contagi, rimasti sostanzialmente stabili rispetto alla settimana precedente, risultano in rialzo in 7 Regioni (dal 5,7% della Basilicata al 14,4% della Liguria) e in calo in 14 (dal -0,6% dell'Emilia-Romagna al -21,1% della Provincia Autonoma di Bolzano). Tuttavia "il numero



dei nuovi casi settimanali non è più un indicatore affidabile della circolazione virale, sottostimata almeno del 50%", ha riferito il presidente della Fondazione, Nino Cartabellotta. Il numero dei positivi non è affidabile, ha aggiunto, "sia per l'utilizzo diffuso di tamponi "fai da te", sia per il mancato testing di persone asintomatiche o paucisintomatiche". Risultano, invece, in rialzo i casi attual-

mente positivi (507.169 vs 492.457), le persone in isolamento domiciliare (498.391 vs 484.594), i ricoveri con sintomi (8.458 vs 7.613) e le terapie intensive (320 vs 250). Sul fronte degli ospedali, il report ha evidenziato che i posti letto Covid-19 occupati in area critica, dopo aver raggiunto il minimo di 203 il 10 novembre, sono saliti a 320 il primo dicembre. In area medica, invece, dopo

aver raggiunto il minimo di 6.347, l'11 novembre, hanno raggiunto quota 8.458 il primo dicembre. Quanto alla pressione sugli ospedali, al primo dicembre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid si è attestato al 13,3% in area medica (dal 5% della provincia autonoma di Bolzano al 35,5% dell'Umbria) e al 3,2% in area critica (dall'1% della provincia autonoma di Bol-

zano al 6,5% dell'Emilia-Romagna). "Aumentano gli ingressi giornalieri in terapia intensiva con una media mobile a 7 giorni di 40 ingressi al giorno rispetto ai 30 della settimana precedente", ha osservato il direttore operativo della Fondazione Gimbe, Marco Mosti. Quanto all'andamento della campagna vaccinale il report Gimbe ha evidenziato un ulteriore calo sia nella prima dose (-1,3%) sia nella terza e la quarta (che al momento ha una copertura del 26,9%). Le persone non vaccinate in Italia sono 6,7 milioni. Per quanto riguarda i nuovi vaccinati, nella settimana di riferimento sono diminuiti dell'1,3%, dai 1.084 della settimana precedente a 1.070. Nella fascia d'età fra 5 e 11 anni è, invece, stato registrato un incremento del 3,4% rispetto alla settimana precedente con 213 nuove vaccinazioni, pari al 19,9%. Mentre tra gli over 50 sono diminuite del 12,7% le prime dosi (407).

Influenza, arrivata l'australiana in Italia: boom di casi

"Stiamo sperimentando quello che in Australia hanno appena subito, una stagione particolarmente pesante con un inverno (corrispondente al nostro agosto), in cui si è diffusa una nuova variante di virus influenzale che ha de-

terminato la peggiore stagione degli ultimi 5 anni", sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco, ai microfoni di Sky TG24. I sintomi più comuni? Febbre alta, dolore alle ossa, mal di gola e inappetenza. "Questa partenza

razzo è legata al fatto che per due anni, mentre eravamo impegnati sul fronte Covid, non ci sono state infezioni che abbiano rinforzato le difese immunitarie. Questo virus ha già colpito i più piccoli, nella fascia 0-4 anni, e ora sta diffondendosi ai loro famigliari". "Questo virus, riteniamo, ci terrà compagnia per alcune settimane insieme anche a un rialzo dei casi Covid. In questo senso è molto importante non abbassare la guardia", sottolinea ancora l'esperto. Poi il report di Influnet, il sistema nazionale di sorveglianza sulle influenze: "Cresce sensibilmente il numero di casi di sindromi simil-influenzali (ILI) in Italia. Nella 47° settimana del 2022, infatti, l'incidenza è pari a 12,9 casi per mille assistiti (9,5 nella settimana precedente). Aumenta l'incidenza in tutte le fasce di età, ma risultano

maggiormente colpite le fasce di età pediatrica in particolare i bambini al di sotto dei cinque anni di età in cui l'incidenza è pari a 40,8 casi per mille assistiti (29,6 nella settimana precedente). Si intensifica la circolazione dei virus influenzali, anche se a far crescere il numero delle sindromi simil-influenzali, in queste prime settimane di sorveglianza, hanno concorso anche altri virus respiratori. In tre Regioni (Lombardia, Emilia-Romagna, Umbria) l'incidenza ha superato la soglia del livello di entità molto alta. Tre Regioni (Campania, Calabria, Sardegna) non hanno attivato la sorveglianza Influnet. Durante la settimana 47/2022 sono stati segnalati, attraverso il portale Influnet, 855 campioni clinici ricevuti dai diversi laboratori afferenti alla rete Influnet e, tra i 717 analizzati, 275 (38,3%) sono



risultati positivi al virus influenzale. In particolare, 274 sono risultati di tipo A (229 di sottotipo H3N2, 5 di sottotipo H1N1pdm09 e 40 non ancora sottotipizzati) e 1 di tipo B. Nell'ambito dei suddetti campioni analizzati, 29 (4%) sono risultati positivi per SARS-CoV-2, mentre 126 sono risultati positivi per altri virus respiratori, in particolare: 63 RSV, 36 Rhinovirus, 11 virus Parainfluenzali, 8 Coronavirus umani diversi da SARS-CoV-2, 6 Adenovirus e 2 Metapneumovirus.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Mafia, beni per 20 milioni di euro confiscati dalla GdF ad un imprenditore legato a Cosa costra

Beni per circa 20 milioni di euro sono stati confiscati dalla Guardia di finanza di Catania all'imprenditore Sergio Leonardi, 44 anni, ritenuto legato alla 'famiglia' Mazzei di Cosa nostra. Erano stati sequestrati il 13 marzo del 2020 nell'ambito dell'operazione 'Vento di scirocco' condotta dai finanzieri del nucleo di Polizia economico finanziaria e da carabinieri del nucleo investigativo etneo nei confronti di 22 persone. In quell'occasione Leonardi era stato arrestato per associazione mafiosa, estorsione in concorso, instestazione fittizia di beni, impiego di denaro e beni di prove-

nienza illecita, falsità commessa dal privato in atto pubblico, emissione di fatture e altri documenti per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di scritture contabili, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan mafioso etneo dei "Mazzei". Secondo l'accusa, "la carriera criminale di Leonardi avrebbe avuto inizio nel 2007 sotto l'egida mafiosa dello zio della moglie, Biagio Sciuto, all'epoca capo del clan 'Sciuto-Tigna". Dopo la carcerazione di Sciuto, l'imprenditore, ricostruisce la Procura, "tra il 2009 e il 2011 sarebbe finito sotto l'ala protettrice dei



Mazzei che si sarebbero avvalsi del suo operato per il contrabbando di prodotti petroliferi". Leonardi era stato indagato in passato anche per associazione a delinquere finalizzata alla sottrazione di pagamento dell'accisa sul ga-

solio da autotrazione e al contrabbando di prodotti petroliferi immessi nel mercato nazionale in evasione d'imposta (accise e Iva), utilizzo ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, falso ideologico, frode in commercio e

turbata libertà del commercio, riciclaggio e autoriciclaggio.

Il Tribunale di Catania ha ritenuto "Leonardi 'socialmente pericoloso'" e che "i beni e le attività economiche acquisite dal 2007 al 2017 abbiano rappresentato il frutto o il reinvestimento dei proventi della attività illecite", disponendone il sequestro nel 2020. La confisca eseguita adesso dalla Guardia di finanza riguarda un patrimonio del valore di circa 20 milioni di euro, costituito da sei attività imprenditoriali, tre fabbricati, un motociclo, denaro contante e diversi preziosi.

Piantedosi (Interno) sull'operazione anti-camorra a Napoli: "Impegno straordinario di magistratura e Forze dell'ordine"



«L'operazione della Polizia di Stato a Napoli, coordinata dalla locale Procura distrettuale, testimonia ancora una volta l'impegno straordinario di magistratura e Forze dell'ordine contro le organizzazioni criminali che aggrediscono il tessuto economico e sociale del capoluogo partenopeo». Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi commentando l'esecuzione di 25 misure di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute gravemente indiziate di associazione di tipo mafioso, estorsioni e detenzione di armi, e legate a vario titolo

a cosche locali. «Dobbiamo proseguire con determinazione per dare risposte concrete alla comunità napoletana e combattere i sodalizi criminali che tentano di controllare il territorio imponendo la loro forza con richieste estorsive a danno di attività commerciali», ha commentato in conclusione il titolare del Viminale sottolineando che "operazioni come queste sono fondamentali per consentire ai cittadini di riappropriarsi di quegli spazi di legalità e sicurezza necessari per la crescita di una economia sana e per una serena convivenza libera da condizionamenti".

Catania, blitz anti-droga dei Carabinieri porta a 26 arresti

Nelle provincie di Catania, Messina, Palermo, Enna, Cosenza e Benevento, oltre 200 Carabinieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale etneo, connessa ad una vasta operazione anti-droga che vede coinvolte 26 persone indagate a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e spaccio di stupefacenti. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Catania, hanno consentito di scardinare

un gruppo criminale a conduzione familiare operante nei Comuni di Catania, Misterbianco, Adrano, Mascali, San Giovanni La Punta e Piedimonte Etneo, che attraverso un preciso modus operandi si occupava della vendita, all'ingrosso e al dettaglio, di partite di eroina, approvvigionando anche altre organizzazioni malavitose dell'hinterland catanese. Dall'indagine è emerso un articolato sistema di gestione del traffico di stupefacenti, i cui proventi illeciti, stimati in diverse centinaia di migliaia di euro, circa 3mila al

giorno, venivano sia reinvestiti nel mercato della droga, attraverso l'acquisto di circa 3 Kg di stupefacente al mese, che utilizzati per il mantenimento dei vertici dell'associazione e dei pusher, remunerati con una sorta di stipendio fisso più una 'commissione' in base al quantitativo smerciato. In particolare il sodalizio, al fine di aumentare i volumi di vendita, inviava sui cellulari dei clienti abituali, delle vere e proprie offerte promozionali 3x2 pubblicizzando la possibilità di acquistare tre dosi al costo di due.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU    



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Temporali, neve e freddo: nuova ondata di maltempo durante il ponte dell'Immacolata

Il brutto tempo continua a non dare pace, e anche per il ponte dell'Immacolata si prevedono pioggia, neve e un sensibile calo delle temperature. Se i detti popolari legati al maltempo dicono il vero dovremo attendere ancora molto prima di poter godere di belle giornate di sole. Sia il 2 dicembre, Santa Bibiana, che il 4 dicembre, Santa Barbara, infatti, molte regioni italiane sono state caratterizzate da rovesci, anche intensi. Ma cosa succederà nei prossimi giorni? Questo inizio di settimana sarà caratterizzato da una perturbazione che attraverserà abbastanza velocemente il nord del Paese, con qualche effetto anche su parte delle regioni centrali; al Sud e sulle isole il tempo si presenta per lo più soleggiato e anche mite. Per martedì e mercoledì è previsto un miglioramento delle condizioni meteorologiche anche al Nord che favorirà la formazione di banchi di nebbia in pianura. Qualche rovescio potrà verificarsi solo localmente in Umbria, nelle Marche e in Toscana. Le temperature resteranno al di sopra della norma – affermano i meteorologi di Meteo Expert -, particolarmente sulle regioni centro meridionali.



Anche gli ultimi dati confermano il passaggio di una nuova intensa perturbazione sul Centro Nord Italia tra la seconda parte di giovedì 8 dicembre e venerdì. Dall'8 dicembre la situazione tenderà infatti a peggiorare a causa di due masse d'aria – una fredda nord europea, l'altra calda proveniente dall'Africa – che si scontreranno sulla penisola iberica, generando un profondo vortice di bassa pressione, che dall'Europa occidentale piano piano arriverà anche sul Mediterraneo. Il maltempo interesserà inizialmente gran parte del Nord Italia e delle regioni centrali tirreniche, dove sono previsti intensi temporali già dalla sera dell'8 dicembre. L'aria gelida in arrivo potrebbe portare anche la neve in

Piemonte. Il 9 dicembre il maltempo si estenderà anche al centro Italia, mentre, al contrario, al sud venti di scirocco porteranno – secondo gli esperti di 3BMeteo- a un'impennata delle temperature che potrebbero addirittura superare i 23°C. Sabato 10 dicembre anche le regioni meridionali dovranno dire addio al bel tempo: l'aria fredda abbraccerà l'intera penisola, portando maltempo diffuso, con possibili nevicate a quote anche medio-alte al centro e al sud, temporali e un ulteriore abbassamento delle temperature. Al sud saranno possibili fenomeni localmente intensi con nubifragi e potenziali criticità, in particolare lungo le regioni del versante tirrenico.

Crimine organizzato, le Fiamme Gialle sequestrano a Napoli un patrimonio mobiliare e immobiliare da 290 milioni di euro

Militari dei Comandi Provinciali della Guardia di Finanza di Napoli e Bologna hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro emesso dalla Sezione per l'Applicazione delle Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli, su proposta della locale Procura della Repubblica, avente ad oggetto un patrimonio mobiliare e immobiliare del valore di oltre 290 milioni di euro. Il sequestro di prevenzione eseguito in data odierna scaturisce da complesse indagini condotte nei confronti di un imprenditore ritenuto contiguo alla criminalità organizzata campana, nel cui interesse egli avrebbe operato, nel corso di un lunghissimo arco temporale, a fini di riciclaggio e attraverso fittizie intestazioni di beni (condotta, quest'ultima, accertata con sentenza di condanna definitiva). In particolare, il materiale probatorio acquisito nel corso delle indagini svolte dalle fiamme gialle felsinee e campane, corroborato dalle concordi dichiarazioni di cinque collaboratori di giustizia, ha consentito di appurare come il detto imprenditore abbia agito in sinergia economica con esponenti di spicco di diversi clan camorristici, fungendone da catalizzatore degli interessi criminali in vari settori commerciali, primo fra tutti quello degli investimenti immobiliari. Le emergenze investigative hanno fatto emergere, inoltre, una sistematica attività di sottrazione all'imposizione tributaria di ingentissime somme di denaro, reinvestite in operazioni commerciali ed edilizie. Le indagini economico-patrimoniali eseguite sul predetto imprenditore e sui componenti del suo nucleo familiare hanno acclarato, nel periodo 1993-2021, la totale assenza di redditi ovvero l'esistenza di redditi dichiarati del tutto irrilevanti e decisamente incongruenti rispetto alla cospicua disponibilità finanziaria, alla titolarità di numerose partecipazioni societarie e al vastissimo patrimonio immobiliare. Su queste basi, in applicazione delle disposizioni del "Codice Antimafia", sono stati sottoposti a sequestro 12 società, 16 autoveicoli, 37 rapporti finanziari e 639 immobili e terreni, ubicati nelle province di Napoli, Benevento, Caserta, Bologna, Ravenna, Latina e Sassari.

Giornata suolo: 9 comuni su 10 a rischio frane e alluvioni

In Italia oltre 9 comuni su 10 in Italia (il 93,9% del totale) hanno parte del territorio in aree a rischio idrogeologico per frane ed alluvioni anche per effetto del cambiamento climatico in atto con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, il rapido passaggio dal sole al maltempo e precipitazioni brevi ed intense. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione della Giornata mondiale del suolo nel denunciare gli effetti del micidiale mix dei cambiamenti climatici e della sottrazione di terra fertile capace di assorbire l'acqua. A questa situazione – sottolinea la Coldiretti – non è certo estraneo il fatto che negli ultimi 50 anni è scomparso quasi 1 terreno agricolo su 3 (-30%) con la superficie agricola utilizzabile in Italia che si è ridotta ad appena 12,8 milioni di ettari a causa dell'abbandono e della cementificazione che rende le superfici impermeabili. Per questo – continua la Coldiretti – l'Italia deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile con un adeguato riconoscimento sociale, culturale ed economico del ruolo dell'attività nelle campagne. Negli ultimi dieci anni con le campagne l'Italia ha perso 400 milioni di chili di prodotti agricoli per l'alimentazione dell'uomo e degli animali



i, aumentando il deficit produttivo del Paese e la dipendenza dall'estero. La sparizione di terra fertile non pesa peraltro solo sugli approvvigionamenti alimentari – sottolinea Coldiretti – poiché dal 2012 ad oggi il suolo sepolto sotto asfalto e cemento non ha potuto garantire l'assorbimento di oltre 360 milioni di metri cubi di acqua piovana che ora scorrono in superficie aumentando il rischio idrogeologico. Una situazione aggravata dai cambiamenti climatici con più di tremila eventi estremi nel 2022, tra bombe d'acqua, violenti temporali e grandinate, secondo analisi Coldiretti

su dati Eswd. "Occorre accelerare sull'approvazione della legge sul consumo di suolo attesa da quasi un decennio e che potrebbe dotare l'Italia di uno strumento all'avanguardia per la protezione del suo territorio" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che è comunque positiva la scelta del Governo di investire nella manovra sul "Fondo per il contrasto al consumo di suolo", finanziato con 10 milioni di euro nel 2023, 20 milioni nel 2024, 30 milioni di euro nel 2025 e 50 milioni di euro all'anno nel biennio 2026-2027 previsto dalla manovra. "Ma sono anche necessari interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini per l'acqua piovana in modo da raccoglierla quando è troppa e usarla quando serve in modo da gestire gli effetti dei cambiamenti climatici e aumentare la capacità produttiva del Paese" ha concluso Prandini nel sottolineare che "gli agricoltori italiani già oggi sono pronti a coltivare un milione di ettari in più in modo da difendere la capacità produttiva nazionale e la sovranità alimentare del Paese messa a rischio dalla guerra, dalla speculazione internazionale e dal clima che nel 2022 ha causato oltre 6 miliardi di euro di danni alle coltivazioni.

Esteri

Monte Antenne, Alfonsi: “Avviato cantiere di riforestazione A dimora 1.000 nuovi alberi”

Hanno preso, alla presenza dell'Assessora capitolina all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti Sabrina Alfonsi e del Vicepresidente del Municipio II Emanuele Gisci, i lavori del cantiere del Dipartimento Ambiente per la riforestazione dell'area di Monte Antenne nel del Parco di Villa Ada che vedrà la messa a dimora di circa 1000 nuovi alberi di pini, lecci e pini d'Aleppo entro marzo 2023 in sostituzione di altrettante alberature giunte alla fine del ciclo vitale.

Le operazioni di messa a dimora sono state precedute dalla preparazione dei terreni, gli abbattimenti delle piante a fine vita e la rimozione delle ceppaie.

Questo intervento complessivo sul quadrante Monte Antenne/Villa Ada, finanziato con oltre un milione di euro, interessa anche le aree del Casale delle Cavalle Madri ad ovest del laghetto superiore, la pineta circostante il Circolo ippico e l'area della sughereta nella valle che collega i due laghi. I lavori di riforestazione partiti oggi sono stati preceduti, nel febbraio-marzo 2022, da due interventi nella stessa



area: la messa a dimora di circa 170 piante tra alberi e arbusti con un progetto sponsorizzato da Nespresso con Legambiente e Azzero CO2 nell'ambito della Campagna Mosaico Verde e di 100 piante di pini, cedri, pini d'Aleppo, sugheri e lecci grazie ad un progetto partecipativo con il Municipio II.

“Nella Giornata mondiale del Suolo diamo il via ad un grande intervento di riforestazione urbana che vedrà la completa rigenerazione del patrimonio arboreo della pineta di Monte Antenne.

Nuovi pini e lecci, con arbusti per costituire un sottobosco efficace nel preservare biodiversità ed ecosistema, per restituire respiro a un quadrante

della città che aspettava da tempo questo intervento. Prosegue il nostro lavoro sulla riforestazione urbana che ci vede impegnati, tra l'altro, con i prossimi interventi a Casale Brunori, a Torre Spaccata e Pietralata e con il progetto appena approvato per la messa a dimora di oltre 1200 alberi in particolare sulle sedi stradali.

Infine, va ricordato che entro l'anno saranno circa 18 mila i nuovi alberi che sono stati piantati in tutti i quadranti della città, elemento fondamentale di sostenibilità ambientale, di tutela degli ecosistemi urbani e di contrasto alle fonti di inquinamento atmosferico”, dichiara l'Assessora Alfonsi.



Anima Verde Market, la Magia del Natale a Città dell'Altra Economia

di Antonella Sperati

Anima Verde Market Esoterico Olistico, alla Città dell'Altra Economia, Largo Dino Frisullo, nel cuore di Roma a Testaccio, dal 8 al 11 Dicembre

Torna l'appuntamento Esoterico Olistico con tutte le tematiche dell'Associazione Culturale Anima Verde!

4 giorni di spazio market a ingresso gratuito con espositori esclusivi del settore esoterico, olistico, artigianale, prodotti naturali e molto altro ancora. Un'occasione per scoprire nuove idee originali, in compagnia degli artisti e creativi che realizzano con passione oggetti di magica bellezza. Davanti allo storico Caffè Boario sarà presente l'area shop esoterica e artigianale, con cristalli, erbe, incensi, rimedi naturali, bacchette fatte a mano, abbigliamento e accessori a tema, tarocchi, manuali di magia e quanto di più curioso si possa immaginare.

Inoltre molti libri per approfondire la cultura sulle discipline sia esoteriche che olistiche. Ci saranno molti esperti consultisti per divinazione con tarocchi di ogni genere, astrologia e sciamanesimo. Saranno presenti anche professionisti nelle pratiche olistiche di autoguarigione, rilassamento, massaggi e medicina alternativa per un consulto.

Per i più piccoli è sempre presente l'area giochi con tantissime attività ricreative e laboratori artistici all'aria aperta, in collaborazione con il Laboratorio di Cartapesta artistico "Per Fare un Gioco" alla Città dell'Altra Economia.

Non mancherà l'angolo street food con specialità sempre diverse, dal multietnico all' slow food. Tanti gli eventi a sorpresa durante la giornata!

Tutte le Info su:

<https://www.facebook.com/events/493715745974193/>



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana
della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese
e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale
dedicata a diffondere ed approfondire
tutte le novità del mondo dell'energia,
dei trasporti e dell'economia
sviluppate in un'ottica Green,
Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032